

Shetland: dove il sole non tramonta mai

ROBERTO ZARRELLI

Diario di due naturalisti nell'arcipelago più settentrionale della Gran Bretagna.

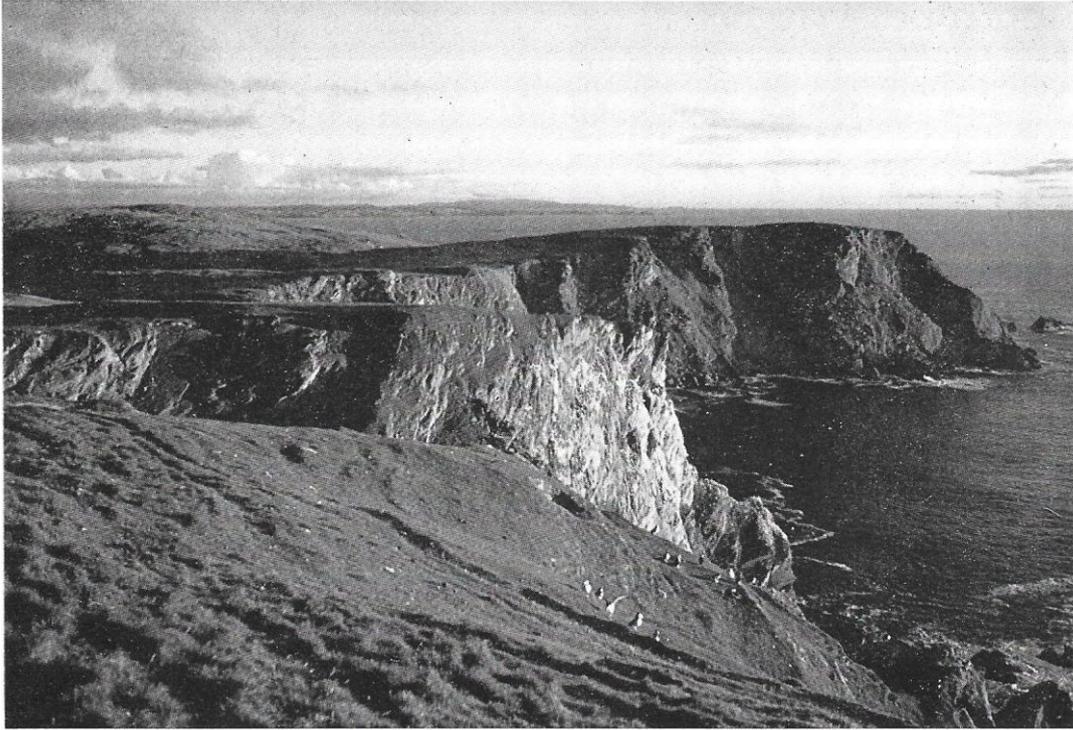
«Ladies and gentlemen, we are about to arrive at Lerwick, Shetland Isles».

Così gli altoparlanti di bordo del traghetto Aberdeen-Lerwick ci riportano alla realtà, dopo una notte insonne passata sotto coperta, sdraiati alla meglio in tre sopra uno scomodo divano. È il 19 giugno 1980, e noi, due ornitologi bolognesi, il sottoscritto ed il giovane amico Roberto Tinarelli, ci troviamo compagni nella lunga escursione. Quel mattino ci è d'aiuto il competente naturalista gallese Stephen Howell, conosciuto ad Aberdeen appena il giorno prima e col quale già si sono scambiate utili informazioni sull'avifauna delle isole. Qui si può dire sia incominciata la parte naturalistica della nostra spedizione.

Il primo impatto che un naturalista riceve alla vista di queste isole è senza dubbio la totale mancanza di alberi: ciò però non indica mai desolazione, al contrario di quanto accade alle nostre latitudini, ad esempio, nei terreni erosi e degradati dei calanchi; il profilo del suolo è infatti un susseguirsi di basse colline ondulate di color verde acceso, che si fa bruno scuro dove le torbiere prendono il posto dei pascoli, o addirittura rosa pallido laddove l'*Armeria maritima* divide coi fulmari e coi conigli selvatici gli spruzzi d'acqua salsa, come accade sulle imponenti falesie di Sumburgh Head (Mainland). La mancanza d'alberi qui è un fatto «quasi» naturale: non è dovuto alla latitudine (siamo infatti a cavallo del 60° parallelo, ben al di sot-

to del limite latitudinale della vegetazione arborea); non è dovuta nemmeno al clima, anche se le Shetland sono la regione più ventosa della Gran Bretagna (il vento soffia mediamente a 25-27 km/h, ma si sono registrate bufere con vento a 323 km/h!!!); la ragione principale sembra essere l'intenso pascolo a cui sono soggetti i terreni non coltivati, e sembra lo fossero già 5000 anni fa, pascolo che a lungo andare ha impoverito notevolmente il suolo, fino a renderlo inadatto ad ospitare alberi spontanei. Certo lo zampino dell'uomo c'è sempre, però in questo caso particolare c'è da dire che i pascoli sono oggi parte integrante delle Shetland, come lo sono le sue scogliere o i suoi uccelli: lo sono molto meno invece gli impianti petroliferi di Sullom Voe, anche se «l'oro nero» rappresenta oggi la maggiore ricchezza economica delle isole, a cui nessun «shetlandese» probabilmente vorrebbe rinunciare.

Quando ci si muove da un paese mediterraneo per raggiungere le latitudini artiche o subartiche nei mesi estivi, conviene sempre farlo non più tardi della metà di luglio, se si è ornitologi. L'estate lassù dura poco, però pullula di vita per quel breve periodo: i cicli biologici sono compressi e gli uccelli marini, moltissimi limicoli e anche alcuni rapaci sconosciuti da noi hanno il periodo riproduttivo incentrato nel mese di giugno. Certo si rischia qualcosa dal punto di vista climatico: due pesanti maglioni non sempre riuscivano a tenerci caldi, anche se, a detta di molti, da almeno un secolo non si registrava una pri-



L'imponente falesia di Hermaness (Unst), che supera i 200 m di altezza, su cui nidificano migliaia di sule, pulcinella di mare e fulmari.

mavera-estate così «piacevole» alle Shetland. Ma già dopo la metà di luglio le scogliere cominciano ad essere disertate da molti uccelli marini, e i limicoli, primi fra tutti, lasciano già i territori di cova subartici per latitudini più meridionali.

Cronaca del viaggio

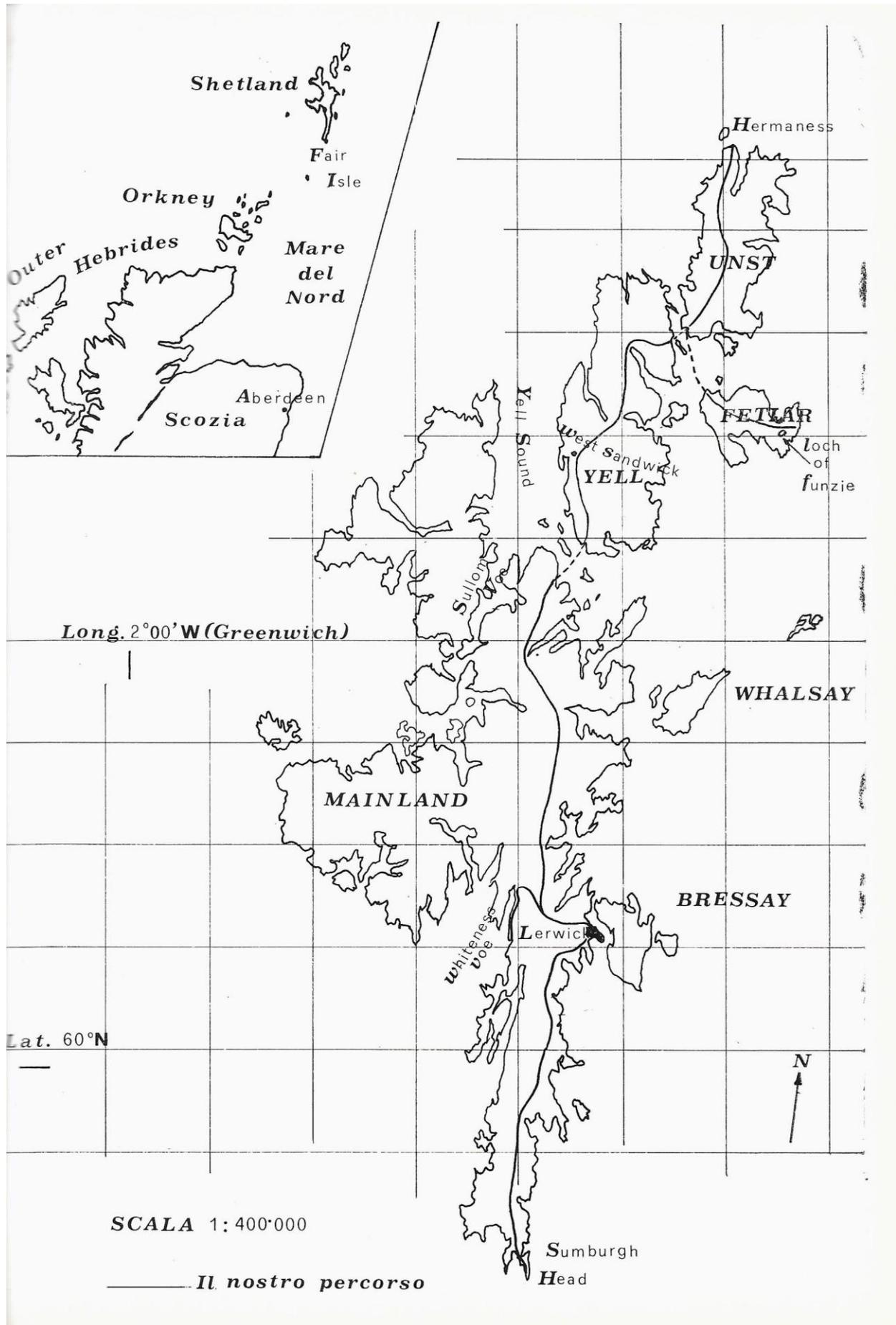
19/6/1980 - Giungiamo a Lerwick (Mainland) verso le 7,30-8 con tempo discreto. Prima di arrivarvi, già in prossimità delle Shetland, l'aspetto ornitologico cambia radicalmente: diventano via via più numerosi gli uccelli delle tempeste e i fulmari, come pure appaiono in gran numero gli skuas. Le isole in lontananza appaiono avvolte dalla nebbia. Dal ponte della nave osserviamo piuttosto bene zafferano e mugnaiaccio, labbo comune, marangone dal ciuffo e strolaga minore in volo.

Sbarcati a Lerwick, oltr ai gabbiani e agli skuas (molto aggressivi) ci accoglie lo storno delle Shetland (sottospecie insulare dello storno, non distinguibile sul campo), comu-

nissimo nei pressi dell'abitato. Dopo un breve giro cittadino un gentile signore di mezza età ci dà un passaggio in auto: il caso vuole si tratti del leader del club ornitologico locale, medico condotto di quegli sperduti isolotti e amico del celeberrimo Bobby Tulloch, attualmente tra i più quotati naturalisti scozzesi. La leggenda delle Shetland, Mecca dell'ornitologia mondiale, sta diventando realtà.

Possiamo così raggiungere in breve tempo Whiteness Voe, un profondo fiordo situato a NW di Lerwick, sulla costa occidentale di Mainland. In realtà la quasi totalità dei fiordi delle Shetland non sono veri fiordi di escavazione glaciale, bensì antiche valli fluviali sommerse allorquando, alla fine dell'ultima glaciazione, il livello del mare si alzò di circa 90 m. Una notevole eccezione è il fiordo di Ronas Voe.

Whiteness Voe è una stupenda insenatura orientata Nord-Sud, delimitata da due strette penisole sassose e ricoperte quasi esclusi-





Un caratteristico pony pezzato delle isole Shetland.

vamente da un denso tappeto di ericacee, oltre a poche graminacee e ranuncolacee. Quella sulla quale ci incamminiamo è molto ondulata, ma non presenta verso mare una fallesia di grande altezza (solo pochi metri); rappresenta una tipica «costa interna», bassa ed erosa e priva di uccelli marini nidificanti.

Le pecore delle Shetland sono onnipresenti, comuni le pavoncelle e le beccacce di mare in allarme (= nidificanti). Presente (e numeroso!) anche il culbianco delle Shetland, altra sottospecie insulare tipica di queste isole. Oltre ai numerosi gabbiani (comune, reale, zafferano e mugnaiaccio) osserviamo la cornacchia grigia (rara nel Regno Unito, con l'eccezione delle zone più settentrionali), alcuni marangoni posati su uno scoglio, pispole e sterne non bene identificate, un edredone maschio sempre seguito da due femmine. Nel pomeriggio, durante una violenta tempesta di pioggia e vento, osserviamo numerosi fulmari verso il Ness of Burwick, l'estrema punta meridionale della penisola.

Interessante la presenza delle foche comu-

ni, in branchetti fino di 15 individui che ci guardano senza timore emergendo solo con la testa, a pochi metri dalla riva; solo raramente le sorprendiamo mentre prendono il pallido sole sdraiate su qualche spiaggetta sassosa.

Ci accampiamo per la notte presso il Loch of Ustanes, uno tra le migliaia di laghetti di origine glaciale di cui le Shetland sono disseminate.

20/6/1980 - La giornata odierna è prevalentemente di spostamento. Lasciamo di prima mattina Whiteness Voe, sulle cui rive ammantate di ericacee ci eravamo accampati ieri. Il giorno sembra promettere bene, ma qui il tempo è di una variabilità inconsueta e infatti più volte nella giornata ci sorprenderà la pioggia. Osserviamo numerosissime foche che ci guardano dalle gelide acque del fiordo. Finalmente riusciamo a sentire lo scricciolo delle Shetland, leggermente più grande e più scuro della sottospecie continentale e con un canto assai assomigliante a quello del merlo.

Mentre ci incamminiamo sulla strada per

Lerwick scorgiamo in volo un individuo di strolaga mezzana, oltre alla minore già visti ieri. Molto comune è il fulmaro, mentre il mugnaiaccio sembra il gabbiano più comune. Alla testa del fiordo osserviamo una colonia di sterne codalunga, nidificanti su una lingua di sabbia.

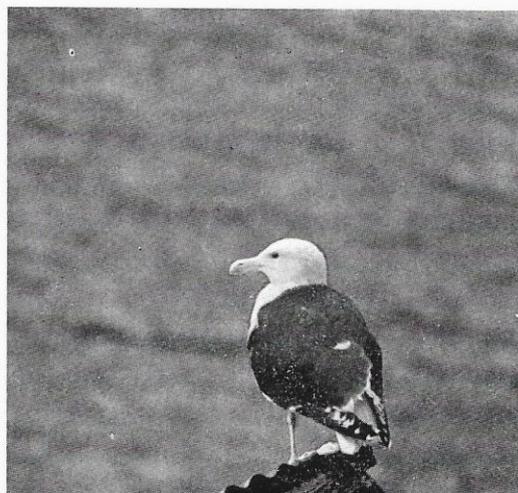
Con l'autostop ritorniamo a Lerwick e da qui, col pullman, ci portiamo fino all'aeroporto di Sumburgh, estrema punta meridionale di Mainland. Qui ci accampiamo per pranzare su di una spiaggia ciottolosa bagnata dallo spumeggiante Oceano Atlantico. Oltre ai soliti gabbiani reali, zafferani e mugnaiacci, osserviamo diversi edredoni (maschi e femmine) e, sulla spiaggia, un individuo di spioncello di montagna che rivedremo poi più chiaramente nidificare sulla scogliera di Sumburgh Head. Nei pressi del faro incontriamo un ornitologo locale, Ivan Davison, il quale molto cortesemente ci accompagna presso le grandi colonie di uccelli marini nidificanti sull'estrema punta meridionale di Mainland.

Dopo aver piazzato la tenda incominciamo le osservazioni sulla falesia, qui alta 50-60 metri, ricoperta dalla Plumbaginacea *Armeria maritima* dai fiori rosa e completamente sfioracchiata dalle tane dei conigli selvatici. Vediamo migliaia di pulcinella di mare, migliaia di marangoni dal ciuffo, urie comuni e una uria nera, fulmari, gazze marine, gabbiani tridattili, sule, mugnaiacci, zafferani e spioncelli di montagna. Poco più lontano, verso l'aeroporto, su una spiaggia ciottolosa ricoperta da un tappeto di Feoficee ci imbattiamo nel voltapietre.

Per tutta la notte infuria un vento fortissimo, tanto che stentiamo a dormire (la tenda è piazzata probabilmente troppo vicino al bordo della scogliera e c'è il rischio che i paletti siano divelti dalla bufera!).

21/6/1980 - Con l'autostop ci portiamo da Sumburgh Head fino al ferry-terminal di Tofts Voe, da dove un traghetto ci conduce nella isola di Yell nel primo pomeriggio. Qui imbocchiamo la strada per il nord sul lato occidentale dell'isolotto alla volta del villaggio di West Sandwick, nei cui pressi ci era stata segnalata la presenza di una coppia di smeriglio nidificante.

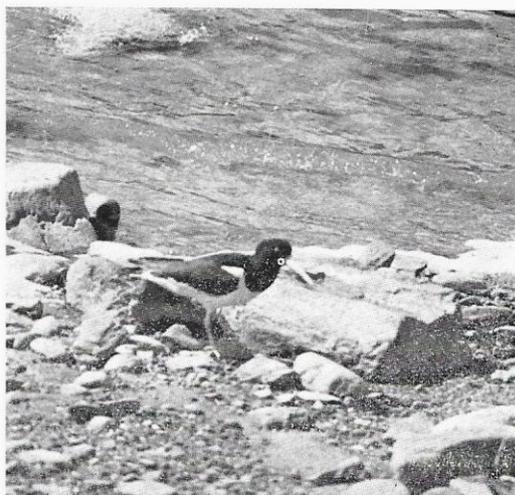
Nel tardo pomeriggio facciamo il primo accampamento e, dopo un giro di ricognizione osserviamo in un tipico ambiente di



Individuo adulto di mugnaiaccio, il più grande gabbiano regolarmente nidificante sulle isole.

torbiera umida e landa ad ericacee la cornacchia grigia, il labbo (entrambe le fasi di colore), il mugnaiaccio, lo zafferano, il gabbiano reale, il chiurlo (comune e nidificante), il beccaccino (nidificante), lo storno, il culbianco, la beccaccia di mare. Presso un piccolo «loch» della «tundra» osserviamo molto bene la strolaga minore e lo smergo minore (4-5), poi il piviere dorato, l'allodola, il piova-

Beccaccia di mare che ricerca il cibo (di solito molluschi) su una spiaggia ciottolosa.



nello pancianera, il fanello nordico, gli skuas (stercorari maggiori) nidificanti e le pavoncelle: nessuna traccia però dello smeriglio, anche se l'ambiente gli è senz'altro confacente. Interessante la grande umidità che pervade questo suolo, una landa ad ericacee erosa da rivoli torbosi ricoperti da muschi e sfagni. Mentre a Sumburgh Head (Mainland) l'aspetto più caratteristico era dato dalle cavità scavate dai numerosissimi conigli selvatici (e oggi occupate per lo più dalle pulcinella di mare!) e dalle fioriture rosa dell'*Armeria maritima*, qui a West Sandwick è tipica la presenza di estesissimi tappeti di *Eriophorum angustifolium*, i cui pappi bianchi lanuginosi spiccano come fiocchi di neve sul suolo torboso bruno-scuro.

E ormai sera per i nostri orologi, ma al solstizio d'estate a queste latitudini il sole di notte scivola solo di poco sotto l'orizzonte, tanto che il chiarore è continuo. Ma siamo molto stanchi. Non ci serve il buio per dormire.

22/6/1980 - Al mattino finalmente ci svegliamo dopo una notte senza pioggia e il cielo sembra sereno. Diamo inizio nuovamente alle ricerche dello smeriglio, dopo il fallimento di ieri, e stavolta battiamo i terreni a ovest della strada. Abbondanti le cornacchie grigie e i labbi in entrambe le fasi, le alodole, il corriere grosso sulla riva del piccolo «loch» presso la tenda. Nessuna traccia dello smeriglio.

Arriviamo tra le eriche fino all'altezza del «Whale firth», una blu insenatura in cui l'Atlantico incide profondamente Yell, e poi decidiamo di ritornare. E qui un inaspettato colpo di fortuna: ci imbattiamo niente meno che in Bobby Tulloch, il locale rappresentante R.S.P.B. e colui che nel 1967 scoprì su queste isole la prima coppia di gufi delle nevi nidificante; quasi un personaggio leggendario, dunque, per chi è al corrente dei recenti fatti ornitologici europei. Grazie al suo aiuto vediamo finalmente un nido di smeriglio, con la femmina intenta alla cova. La cosa strana è che il nido è localizzato sulla cima di un palo della luce, anche se lo stesso Bobby Tulloch ci dice come i suoi posti preferiti siano in genere una buchetta tra le eriche o un vecchio nido di cornacchia grigia. Sembra che su Yell ne nidifichino attualmente 7-8 coppie, con un totale di 25-30 coppie in tutte le Shetland. La specie è rigorosamente pro-

tetta e dopo pochi minuti ci viene chiesto di allontanarci.

Nel pomeriggio ci muoviamo per raggiungere Gutcher, dove attracca il battello per Unst e Fetlar. Alle 16,30 attraversiamo lo stretto braccio di mare che divide Yell da Unst, l'isola più settentrionale dell'arcipelago. Nel «Bluemull Sound» osserviamo un'uria nera e i soliti numerosi fulmari. Una volta su Unst fare l'autostop diventa leggermente problematico a causa delle poche macchine circolanti. Comunque la fortuna ci assiste e con due soli passaggi arriviamo prima di sera all'estremo nord dell'isola, nella riserva naturale di Hermaness, dove esiste una delle falesie più imponenti di Gran Bretagna (circa 180 m. di altezza).

Ci accampiamo in una verde valletta ad ericacee scavata dal torrente che dovremo risalire per raggiungere la scogliera. Dopo cena (in realtà l'unico pasto giornaliero!) seguendo le indicazioni di Ivan Davison, partiamo alla ricerca del famoso albatross: da alcuni anni infatti, su questa inaccessibile scogliera torna ogni primavera un albatross dal sopracciglio nero, e qui vi rimane per tutta l'estate. È bene ricordare che gli albatross in generale sono uccelli dell'emisfero australe, solo erratici a queste latitudini; di estremo interesse è poi il nido di fango tronco-conico che questo individuo ha costruito

Sterna codalunga (*Sterna paradisaea*).



qui ad Hermaness: è stato definito un «nido di frustrazione», perché le probabilità che un giorno possa formarsi una coppia quassù sono molto remote.

Dopo aver risalito il fiumicello per circa 1 km. il terreno diventa meno accidentato, coperto di eriche ed eriofori, e paludoso. Dobbiamo risalire un dolce pendio fino alla scogliera, ma qui ci attendono due sorprese: sull'altipiano nidificano sia il labbo che lo stercorario maggiore, due uccelli piuttosto aggressivi presso il nido. Infatti ci attaccano: dapprima i labbi (verso l'interno) e poi gli skuas verso il mare. Hanno ancora i piccoli da svezzare (ne scorgiamo uno, di skua, ancora ricoperto di piumino grigio scuro).

Ma una volta sulla scogliera lo spettacolo è superbo: una parete rocciosa di quasi duecento metri letteralmente ricoperta di sule, pulcinella di mare e fulmari. Cerchiamo l'albatross, ma trovarlo è impossibile: le sule sono troppe, molte immature, e la confusione è facile. Riproveremo domani in migliori condizioni di luce.

23/6/1980 - Ci svegliamo col sole e ritorniamo presto alla scogliera di Hermaness per cercare l'albatross. Labbi e skuas ci attaccano ogni volta che passiamo sui loro territori di cova (una «moorland» piuttosto umida), mentre sembrano tollerare le innumerevoli pecore al pascolo. Sulla falesia sembra impossibile trovare il pur grande albatross tra le migliaia di sule che ci volteggiano sotto. Osserviamo le pulcinella di mare che hanno il nido a pochi centimetri da noi, proprio sulla cima della scogliera. La fortuna non ci abbandona: quando già stiamo per desistere incontriamo due ornitologi britannici che ci mostrano l'albatross: è posato su un tronco di cono fangoso alto circa mezzo metro tra numerosi nidi di sula. Sembra proprio stia covando.

Nel ritornare alla base osserviamo la caprellaccia e il rondone. Smontiamo quindi la tenda e ci incamminiamo verso Fetlar.

Alle 17,30 prendiamo il ferry da Yell (non c'è il battello diretto da Unst) e poco dopo siamo sull'isola di Fetlar. Come già detto, Fetlar è famosa negli ambienti ornitologici mondiali per aver ospitato dal 1967 al 1975 almeno una coppia di gufo delle nevi con relativa covata, specie assolutamente anomala per queste latitudini (per avere qualche probabilità di incontrarla conviene andare nella

Norvegia artica o in Islanda), ma evidentemente con la tendenza ad ampliare verso sud il proprio areale. I primi uccelli che vediamo sono gavine e numerose urie nere (sulla costa). Ancora in autostop riusciamo a raggiungere in breve il loch of Funzie, un piccolo laghetto all'estremità orientale dell'isolotto, in cui tra l'altro dovrebbe nidificare il falaropo beccosottile. Sul lago osserviamo molti fulmari, storni, due strolaghe minori, chiurli, pettegole, piovanelli pancianera, gavine, beccacce di mare. Mentre montiamo la tenda scorgo il falaropo: è una femmina in perfetto piumaggio estivo, con la gola bianchissima ben in risalto. Lo abbiamo poi osservato fino a stancarci, dapprima in acqua (in «spinning») e poi su un prato umido adiacente. A domani per il gufo delle nevi!

24/6/1980 - Vi svegliamo nella mitica Fetlar ancora con tempo buono, anche se regolarmente molto ventoso. Prepariamo rapidamente i nostri bagagli e ci incamminiamo lungo la strada diretta al traghetto. La via è lunga e camminiamo assai prima di incontrare l'unico emporio dell'isola (meglio il sole che la pioggia, comunque!). Ci sono di non poca compagnia i caratteristici ponies pezzati, allo stato brado, ma per nulla timorosi.

Una volta al negozio per le provviste incontriamo proprio Nick Dymond, il guardiano stipendiato dalla R.S.P.B. per la riserva

Scogliera di Sumburgh Head (Mainland): in primo piano la fioritura di *Armeria maritima* e una coppia di Pulmari in cova.



di Fetlar. Gli chiediamo subito notizie sul gufo delle nevi: purtroppo quest'anno è difficile vederlo perché sull'isola ne è rimasto un solo individuo (femmina) e nemmeno lui saprebbe dove cercarlo! Ci dice però che su Unst la probabilità è maggiore essendovi attualmente due individui che compaiono regolarmente in una zona a brughiera sassosa individuata sulla carta. Decidiamo allora di tentare: si ritorna su Unst!

Ci rimettiamo in marcia più carichi di prima, con spalle e piedi doloranti, fino a raggiungere il traghetto: qui su Fetlar il traffico è veramente scarso e prendere un passaggio è quasi impossibile. Comunque riusciamo a salire sul battello che prima fa scalo a Yell.

Giunti su Unst, via di nuovo in marcia! Dobbiamo percorrere diversi chilometri lungo l'A968 per giungere al posto indicatoci. Una volta giunti piazziamo la tenda e ci riposiamo per qualche ora. Verso sera ci mettiamo in osservazione: nella zona sono comuni le gavine, i fulmari (meno), i labbi in fase prevalentemente scura, la pettegola, la strolaga minore, naturalmente il culbianco. Facciamo un ampio giro sulle colline rocciose circostanti (la strada corre in basso, al centro di una vallata poco profonda punteggiata da piccoli «lochs»): è una zona ricca di chiurli, di beccacce di mare e, in certi tratti,

Lo skua attacca qualsiasi intruso che si avventura sui territori di nidificazione, come in questo caso (Hermaness).



anche di pivieri dorati, tutti molto confidenti. Ispezioniamo sasso per sasso senza che del gufo emerga alcuna traccia. Poi il tempo volge al peggio e dei nuvoloni grigio scuri compaiono minacciosi. Incomincia a piovere e le osservazioni devono cessare. Rientriamo nella tenda e discutiamo sul da farsi i prossimi giorni. La pioggia aumenta d'intensità e allora decidiamo per la partenza. Domani alle 8,45 c'è un autobus che attraversa l'isola di Yell: dobbiamo prenderlo se vogliamo essere a Lerwick in tempo per il battello che fa ritorno ad Aberdeen il giorno 26. Il gufo delle nevi è destinato a restare un sogno, quest'anno probabilmente irrealizzabile; del resto è dal '75 che la specie non nidifica più qui alle Shetland, a quanto pare per mancanza di maschi. Quest'anno poi, con appena tre individui in tutto, il solo vederli richiederebbe una fortuna sfacciata.

25/6/1980 - Lasciamo l'isola di Unst. Il tempo è cattivo, piovoso e soffia un vento fortissimo da NW. Siamo fortunati almeno con l'autostop e nel primo pomeriggio arriviamo a Lerwick. In un camping attendiamo l'indomani per partire alla volta di Aberdeen.

26/6/1980 - Alle 18 ci imbarchiamo sulla St. Clair per lasciare le Shetland. Ci lasciamo alle spalle questo incantevole arcipelago, britannico sì amministrativamente, ma così scandinavo etnicamente e anche morfologicamente. Solo di recente i pozzi petroliferi del Mare del Nord hanno alterato un poco il tradizionale senso di serenità che ancora qui si respira. Ma la sua gente non ha certamente perso cordialità e ospitalità verso i numerosi visitatori che vi sbarcano ogni giorno da Scozia e Norvegia. È questa forse la più bella immagine del nostro viaggio nel nord Europa.

Lista degli animali citati nel testo (in ordine sistematico)

Uccelli

Famiglia Gaviidae

Strolaga minore, *Gavia stellata*

Strolaga mezzana, *Gavia arctica*

Famiglia Diomedidae

Albatross dal sopracciglio nero, *Diomedea melanophris*

Famiglia Procellariidae

Fulmaro, *Fulmarus glacialis*

Famiglia Hydrobatidae

Uccello delle tempeste, *Hydrobates pelagicus*

Famiglia Sulidae
Sula, *Sula bassana*

Famiglia Phalacrocoracidae
Maranzone dal ciuffo, *Phalacrocorax aristotelis*

Famiglia Anatidae
Edredone, *Somateria mollissima*
Smergo minore, *Mergus serrator*

Famiglia Falconidae
Smeriglio, *Falco columbarius*

Famiglia Haematopodidae
Beccaccia di mare, *Haematopus ostralegus*

Famiglia Charadriidae
Pavoncella, *Vanellus vanellus*
Voltapietre, *Arenaria interpres*
Piviere dorato, *Pluvialis apricaria*
Corrier grosso, *Charadrius hiaticula*

Famiglia Scolopacidae
Chiurlo, *Numenius arquata*
Beccaccino, *Gallinago gallinago*
Piovanello pancianera, *Calidris alpina*
Falaropo beccosottile, *Phalaropus fulicarius*
Pettegola, *Tringa totanus*

Famiglia Stercorariidae
Labbo, *Stercorarius parasiticus*
Stercorario maggiore, *Stercorarius skua*

Famiglia Laridae
Zafferano, *Larus fuscus*
Mugnaiaccio, *Larus marinus*
Gabbiano comune, *Larus ridibundus*
Gabbiano reale, *Larus argentatus*
Gabbiano tridattilo, *Rissa tridactyla*
Gavina, *Larus canus*

Famiglia Sternidae
Sterna codalunga, *Sterna paradisica*

Famiglia Alcidae
Pulcinella di mare, *Fratercula arctica*
Uria, *Uria aalge*
Uria nera, *Chophus grylle*
Gazza marina, *Alca torda*

Famiglia Strigidae
Gufo delle nevi, *Nyctea scandiaca*

Famiglia Apodidae
Rondone, *Apus apus*

Famiglia Alaudidae
Allodola, *Alauda arvensis*
Cappellaccia, *Galerida cristata*

Famiglia Motacillidae
Pispola, *Anthus pratensis*
Spioncello di montagna, *Anthus spinoletta petrosus*

Famiglia Troglodytidae
Scricciolo delle Shetland, *Troglodytes troglodytes zetlandicus*

Famiglia Turdidae
Culbianco delle Shetland, *Oenanthe oenanthe zetlandicus*

Famiglia Corvidae
Cornacchia grigia, *Corvus corone cornix*

Famiglia Sturnidae
Storno delle Shetland, *Sturnus vulgaris zetlandicus*

Famiglia Fringillidae
Fanello nordico, *Acanthis flavirostris*

Mammiferi

Famiglia Leporidi
Coniglio selvatico, *Oryctolagus cuniculus*

Famiglia Focidi
Foca comune, *Phoca vitulina*

LETTURE CONSIGLIATE

- R. J. BERRY, J. L. JOHNSTON, 1980: *The Natural History of Shetland* - Ed. Collins.
- F. H. VAN DEN BRINK, 1969: *Guida dei mammiferi d'Europa* - Labor.
- E. HARDY, 1978: *A Guide to the Birds of Scotland* - Constable.
- R. PETERSON, G. MOUNTFORT, P. A. D. HOLLAM, 1974: *A Field Guide to the Birds of Britain and Europe* - Collins.
- B. TULLOCH, F. HUNTER, 1979: *A Guide to Shetland Birds* - The Shetland Times Ltd.

L'Autore:

Dr. Roberto Zarrelli, via Cairoli 3, 40121 Bologna.
Le foto sono dell'autore.
